

LIBRI



V. De Cesaris, *Spiritualmente semiti. La risposta cattolica all'antisemitismo*, Guerini e associati, Milano 2017, pp. 195, € 17,00

Valerio De Cesaris, professore associato di Storia contemporanea presso l'Università per stranieri di Perugia con alle spalle numerose pubblicazioni sulla storia dei rapporti tra ebrei e cristiani, ci consegna nella sua ultima fatica una densa riflessione su come i cattolici si approcciarono alle varie manifestazioni di antiebraismo. Il titolo del volume, che riprende una celebre definizione di Pio XI datata 1938, l'anno della promulgazione delle leggi razziali nell'Italia fascista, dimostra la prospettiva storica contemporanea nella quale si pone l'Autore, ma non esaurisce la materia trattata. La prima parte dello studio rende infatti conto di un lungo *excursus* sulle forme di antiebraismo dai primi secoli del cristianesimo sino alle soglie del XX secolo, con ampia scorta bibliografica in nota (pp. 23-86). È proprio a partire dalla seconda metà del XIX secolo che si ha il punto di svolta concettuale. Come anticipato nell'introduzione che ne dà contezza terminologica (pp. 8-9), si scivola dall'antiebraismo religioso (antigiudaismo) ad una giudeofobia razziale (antisemitismo), complice il fatto che i moti rivoluzionari, i quali avevano contribuito all'emancipazione dei ghetti, vengono letti in chiave cospirazionista con l'ebreo a muoverne le fila: si inizia a pensare che la *judaica perfidia* non possa esser lavata neanche dal battesi-

mo. Ciò spinge la Chiesa ad un ripensamento che comincia con l'escludere del tutto la questione razziale in nome dell'universalità del cattolicesimo: soprattutto verso la fine degli anni '30, sarà l'ultima battaglia (perduta) di Pio XI (pp. 115-126). La fine della guerra accelera tale processo, che condurrà infine al Concilio Vaticano II (pp. 183-188). (Emilio Conte)



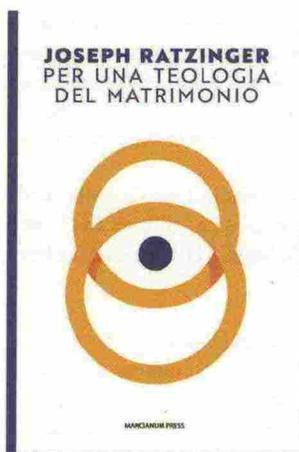
L. Montagnoli, F. Baresi, *Istituzioni di matematica. Teorie e attività per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria*, Edizioni Studium, Roma 2018, pp. 176, € 39,00

Il testo "Istituzioni di Matematica" tocca alcune tra le innumerevoli competenze che un insegnante deve possedere. Anzitutto riassume le basi teoriche della logica, dell'insiemistica, dell'aritmetica, della statistica, della probabilità e della geometria piana e tridimensionale. Tutte le definizioni riportate sono rintracciabili attraverso l'indice analitico, perciò il testo può anche essere consultato come enciclopedia della matematica elementare. Tutte le nozioni vengono proposte ai bambini della scuola dell'infanzia come "esperienza" e agli studenti della scuola primaria attraverso varie modalità didattiche, evitando eccessivi formalismi che potrebbero allontanare dalla lettura i meno esperti. Di ciascuna tematica si fanno emergere i significati sotesi e la valenza formativa, motivando così la sua presenza nel percorso di apprendimento. Vengono presentate

alcune situazioni reali per sottolineare il legame che intercorre tra i diversi campi della matematica e le esperienze che già in tenera età un bambino può vivere. Sono inoltre presenti alcune proposte attuabili nella didattica ordinaria: si tratta di una raccolta consistente di suggerimenti e spunti per attività di laboratorio finalizzate a coinvolgere i bambini per aiutarli a scoprire o a consolidare qualche aspetto della matematica.

La didattica che fa da cornice teorica testo è incentrata sull'esperienza e sul coinvolgimento personale degli alunni, poiché le autrici credono che questa sia la modalità più adatta all'appropriazione della competenza matematica.

L'augurio è che il lettore possa trovare in questo volume una solida preparazione disciplinare che gli possa consentire di affinare un forte senso critico con il quale indirizzare la propria creatività e raggiungere così una chiarezza d'intenti nella propria professione. Grande è la responsabilità di colui che nella scuola dell'infanzia innesta gli embrioni di un proficuo apprendimento scientifico e di colui che nella scuola primaria si deve porre come guida sicura e stimolante per i primi e fondamentali concetti matematici.



J. Ratzinger, *Per una teologia del matrimonio*, Marcianum Press, 2018, pp. 80, € 11,00

«L'esigenza del matrimonio cristiano non può essere assunta e realizzata altrimenti se non nella fede, così che questa esigenza

«impossibile» viene poi sperimentata al tempo stesso come salvezza, come «felicità», nel paradosso di ogni salvezza nella fede. L'esigenza del matrimonio cristiano ha senso e può essere adempiuta solo nella fede» (Joseph Ratzinger).

All'indomani dell'uscita di *Humanae vitae* (1968), l'ultima enciclica scritta da Paolo VI, il professor Joseph Ratzinger (futuro Benedetto XVI) pubblica un articolo sulla «Teologia del matrimonio» (1969).

Il testo di Ratzinger, puntuale e illuminante, rappresenta uno dei contributi più interessanti per un'autentica lettura teologica del matrimonio. Evidenziando i limiti di una comprensione che si basa esclusivamente sulla natura e sulla legge naturale, il prof. Ratzinger sottolinea l'importanza di collocare il matrimonio cristiano nell'orizzonte della fede: là dove il cristiano si riconosce sempre *simul iustus et peccator*. Lo scritto di Ratzinger, per la prima volta in traduzione italiana, è curato e introdotto da Nicola Reali, professore presso la Pontificia Università Lateranense. Al centro di questo scritto, spiega Reali, sta il tentativo di pensare al matrimonio da un punto di vista prettamente teologico.

Si tratta cioè di capire che il matrimonio, vissuto «all'ombra dell'alleanza», è la realizzazione compiuta del piano originario di Dio che apre all'uomo un campo di esperienza non più dominato dalle leggi del mondo incapaci da sole di garantire una fedeltà fino alla morte. Allo stesso tempo, però, il matrimonio cristiano rimane una realtà che deve essere vissuta solo sul piano della storia. Ciò significa che la sacramentalità del matrimonio cristiano va pensata «al di là dell'amore» e il suo ethos deve prendere la forma della richiesta di «fare di più che amare»: aprirsi alla possibilità radicale di essere qualcosa di più che un semplice matrimonio, di fare di più di quanto la legge (della natura e dell'amore interpersonale) richiede. Parlare teologicamente di matrimonio significa descrivere questa realtà eccezionale.